

UN RIMORCHIATORE ITALIANO HA SOCCORSO UNA BARCA CON 350 PERSONE

Affonda un barcone: «Duecento dispersi»

Strage davanti alle coste libiche, recuperati 20 corpi e 23 portati in salvo. Non si hanno notizie di due imbarcazioni

TRIPOLI (Libia) - Almeno duecento dispersi, quasi sicuramente morti. Potrebbero essere di più. È il bilancio dell'ultima tragedia dell'immigrazione, con un barcone affondato al largo della costa libica dopo un viaggio funestato da un vento fortissimo e dalle condizioni disperate del mezzo, stracarico di migranti. Era partito da Said Bilal Janzur la notte tra sabato e domenica. Le notizie si rincorrono da ore: si è parlato di altre due imbarcazioni naufragate, ma il dato non trova conferme. In questo caso il numero dei dispersi, e dei morti, potrebbe salire. Gli unici dati certi - diffusi dal responsabile dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) di Tripoli Laurence Hart - riguardano 20 persone annegate (di cui 6 egiziani) e 23 tratte in salvo (di cui 10 egiziani).

NOTIZIE INCERTE- In ogni caso le autorità libiche hanno perso il contatto radio con altre due imbarcazioni, forse due pescherecci. «Potrebbero essere solo lontani, in zona di pesca - ha detto Hart - oppure potrebbe essere successo qualcos'altro mentre trasportavano persone. Ma nessuno è in grado per ora di dirlo con certezza». L'ambasciata italiana a Tripoli ha reso noto di aver verificato con Hart informazioni di varie fonti, comprese quelle ufficiali libiche, secondo cui i dispersi sarebbero un centinaio. Salgono invece a 213 sulla base delle testimonianze di alcuni superstiti, secondo cui sull'imbarcazione c'erano 257 persone. La ricostruzione della vicenda è stata anche complicata dalle notizie, in un primo momento confuse, su una quarta barca con 350 persone a bordo soccorsa domenica al largo delle coste libiche dalla marina libica e dal rimorchiatore italiano Asso 22, che ha trainato il battello fino al porto di Tripoli mettendo in salvo i passeggeri. Tra loro 15 siriani, 5 indiani, 2 pachistani e 66 del Bangladesh. A bordo anche egiziani, somali, ghanesi, nigeriani, tunisini, eritrei, algerini e marocchini.

SBARCHI IN SICILIA - L'ennesima tragedia in mare non ha fermato i viaggi della disperazione verso l'Italia: oltre 400 extracomunitari sono approdati nelle ultime ore sulle coste orientali dell'isola, dopo i 222 arrivati lunedì a Lampedusa. Sbarchi che, ha assicurato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, «termineranno il 15 maggio, quando entrerà in vigore l'accordo siglato dal governo italiano con quello libico sul pattugliamento congiunto delle coste». Il primo barcone si è arenato lunedì sera sulla spiaggia di Scoglitti, una frazione di Vittoria in provincia di Ragusa. A bordo c'erano 153 immigrati, tra cui 29 donne, che dopo le procedure di identificazione sono stati portati nella palestra comunale di Pozzallo. Una carretta di circa 20 metri con a bordo 249 persone, tra cui 31 donne (tre incinte) e otto minori, è approdata invece all'alba a Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano. Gli extracomunitari, in gran parte somali ed eritrei, sono stati scortati in porto dall'unità navale delle Fiamme gialle e da una motovedetta della Guardia costiera. Un giovane somalo di 24 anni, il presunto scafista, è stato arrestato dalla Guardia di finanza.

MARONI - Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, incontrando i giornalisti a Reggio Calabria a conclusione di un vertice operativo con la magistratura e le forze dell'ordine, ha assicurato: «Noi controlliamo e gestiamo coloro che a bordo dei barconi arrivano nelle acque di competenza italiana. Diamo soccorso e sostegno. Non possiamo che auspicare che lo stesso venga fatto da altri per evitare tragedie che addolorano tutti. Facciamo tutto questo - ha aggiunto Maroni - anche se sappiamo che altri, che dovrebbero intervenire, girano la testa dall'altra parte. Per quanto ci riguarda anteponiamo ai confini territoriali e ai trattati la vita umana».

CAOS A LAMPEDUSA - Intanto a Lampedusa c'è stata una nuova fuga dal Centro di identificazione ed espulsione: una ventina di migranti sono riusciti ad allontanarsi dall'edificio, prima di essere bloccati qualche ora dopo dai carabinieri. Due di loro, sorpresi a rubare dentro villette disabitate, sono stati arrestati; altri cinque denunciati per violazione di domicilio. Sull'isola si trovano complessivamente 720 extracomunitari distribuiti tra il Cie di contrada Imbriacola e l'ex base Loran di Capo Ponente. Il sindaco Dino De Rubeis ha lamentato la mancanza di assistenza medica adeguata per i 222 migranti sbarcati nel pomeriggio. Affermazioni seccamente smentite dal responsabile del Dipartimento immigrazione del Viminale, Mario Morcone.

LA CEI - I vescovi italiani seguono «con grande pena» le notizie sugli ultimi naufragi di clandestini e ribadiscono che «chi arriva sul territorio nazionale va accolto e accompagnato», trattato come una persona. Lo ha detto il segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata, a margine della conferenza stampa svolta per illustrare le conclusioni dell'ultima riunione del Consiglio permanente della Conferenza.

stampa | chiudi